IL DOVERE DELLA SPERANZA
contro i professionisti della paura

Fanno a gara i giornali che, pur di poter vendere qualche copia in più del solito, sbattono in prima pagina notizie pruriginose di eventi nefasti di cronaca nera.
Fanno a gara le televisioni nel fare dettagliati servizi dove c'è sempre un omicidio irrisolto, una bomba che ha fatto a pezzi un passante e un ignoto vandalo che ha dato fuoco nottetempo a un povero clochard che dormiva sotto un portico.
Fanno a gara molti politici a evidenziare e a mettere in luce quanto siano insicure le città governate ovviamente da amministratori del partito opposto al loro.
Fanno a gara gli intrattenitori pomeridiani specialmente delle tv commerciali, a vivisezionare nei minimi dettagli sgozzamenti avvenuti ad opera dello psicopatico di turno – meglio ancora se straniero - o del marito violento che in un raptus di follia ha sterminato mezza famiglia in odio alla moglie che lo ha lasciato.
Fanno a gara pure gli habitué del bar locale a raccontarsi, con tanto di aggiunte alquanto fantasiose e truculente, di piccoli o grandi fatti, per lo più di cronaca nera o grigiastra, capitati nel circondario.

Insomma, dobbiamo proprio dirlo: il nero funziona più del bianco; i fatti negativi catalizzano maggiormente la curiosità; gli spettacoli dei salotti televisivi dove il giornalista di turno diventa di volta in volta detective, psichiatra, avvocato, poliziotto e infine pure infallibile giudice, fanno salire alquanto lo share con grande gioia di chi gestisce la pubblicità.

Tuttavia, **iniziando il tempo liturgico dell'Avvento**, almeno noi credenti in Gesù, abbiamo l'obbligo e l'assoluto dovere di non assecondare le voglie tristi dei venditori di cronaca funerea e nauseabonda. Il marcio del mondo non è buona cosa esibirlo come trofeo in vetrina così come servire pasti di pessimo gusto conditi da nefandezze non è il miglior piatto da portare quotidianamente a tavola.
A noi, specie in questo momento storico incredibilmente avvezzo a tristi e brutte notizie, è chiesto di essere coloro che hanno **il dovere della speranza** e di annunciare la fortuna di essere discepoli di un Maestro che ha fatto delle Belle Notizie lo scopo della sua esistenza e della sua missione.

Iniziando pertanto questo tempo liturgico, oso fare una semplice ma insieme significativa proposta per chi vuol essere ardito coltivatore di speranza e non solo lugubre replicante di deprimenti notizie. Cosa ne dite quindi se in questo tempo di Avvento, nelle nostre famiglie almeno una volta a settimana (o più volte a discrezione di ciascuno), durante la cena spegnessimo la scatola che sputa notizie brutte e parlassimo di noi e poi, al termine della cena, aprissimo il libro di Belle Notizie da leggere insieme per ricaricarci di energia buona e contagiosa di bene?
Un gesto semplicissimo e alla portata di tutti ma sicuramente capace di alimentare la mente e il cuore di desideri positivi e contrastare così i professionisti della paura.
Non lamentiamoci solo del Male presente; piuttosto educhiamoci ed educhiamo a fare concreti passi di Bene a partire da ciò che ascoltiamo e da ciò che diciamo.
Buon Avvento a tutti!

don Claudio